



Omelia del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nel Pontificale per la Solennità di San Francesco, Fondatore e Patrono dell'Ordine Francescano, Gerusalemme, Chiesa di San Salvatore, Venerdì 4 ottobre 2019 A.D.

Eccellenza Reverendissima, Mons. Leopoldo Girelli, Delegato Apostolico a Gerusalemme, Eccellentissimo Mons. Pizzaballa, Amministratore del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Reverendissimo P. Francesco Patton, Custode di Terra Santa e Guardiano del Monte Sion, Eccellenze,
Distinte Autorità e Corpo Diplomatico,
Reverendi Sacerdoti, Religiosi e Religiose, Studenti e Seminaristi,
Sorelle e fratelli,
Il Signore vi dia pace!

1. Celebriamo con gioia la Solennità di San Francesco, Fondatore e Patrono dell'Ordine, e sono onorato di presiedere l'Eucarestia recando la Benedizione del Santo Padre e potendo offrire una parola che per tradizione in questo giorno è riservata a un figlio e discepolo di un altro grande padre, san Domenico. Il momento odierno, insieme alla benedizione e alla posa della Via Crucis lungo la Via Dolorosa prevista per domenica, costituisce il culmine delle giornate vissute insieme, ove si è riflettuto, ascoltato, pregato a partire dalla commemorazione dell'ottavo centenario dell'incontro di san Francesco e il Sultano Al-Malik Al-Kamil e del successivo pellegrinaggio di pace del Padre Serafico in Terra Santa. Ero con voi a Damietta e al Cairo, alcuni mesi fa, e sono giunto anche io a Gerusalemme: al tempo di Francesco come oggi, sia che si arrivi per mare o per terra, ovunque ci giriamo sentiamo un solo grido levarsi verso Dio, PACE!, ma purtroppo continuiamo a vedere gesti che dividono, combattono, e giungono ancora ad uccidere. Chiediamo l'intercessione del Santo per questa amata Terra e per il mondo intero, specialmente per tutti quei luoghi in cui la presenza dei frati francescani possa diventare lievito di riconciliazione vivendo la missione "soggetti ad ogni creatura per amore di Dio". E consentitemi di inviare da qui un saluto fraterno e un augurio di pronta guarigione al caro Fr. Michael Perry, Ministro Generale, nel suo periodo di paziente convalescenza che lo costringe a prendere una pausa dai suoi viaggi missionari nelle diverse Province.

2. Il libro del Siracide ha prestato le parole riferite nel testo al sommo sacerdote Simone, figlio di Onia, per la descrizione di san Francesco: "*Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria*". Sono immagini che hanno a che fare con la luce, con tonalità differenti: la luce del mattino che rischiarava il cielo diradando le nubi con gentilezza, quella intensa e sfolgorante del mezzogiorno, che rischia quasi di accecare tanta è la sua intensità, un po' come la Gloria di Dio che non poteva essere contemplata da occhio

CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI

Via della Conciliazione, 34 | Città del Vaticano - tel. +39 06.698.84281 | fax +39 06.698.84300

www.orientchurch.va



umano. La luce che è principio della percezione dei diversi colori nell'arcobaleno, che rappresenta in altri brani il segno dell'alleanza e l'annuncio della pace tra cielo e terra.

3. Mi piace immaginare che questi diversi tratti corrispondano un po' alla vicenda umana e spirituale di Francesco: il sorgere di un desiderio di sequela del Crocifisso che dirada pian piano le nubi delle preoccupazioni mondane e la ricerca della gloria di questo mondo, il radunare compagni diversi tra loro come tinte e colori, nei quali poter poi riconoscere alcuni carismi, quali la partecipazione al governo, l'invio in missione, la capacità di insegnamento come sarà con sant'Antonio, ma tutti per concorrere al rinnovare l'alleanza dell'umanità con il Cristo nella vita di una Chiesa ridestata allo spirito delle origini. L'intensità della luce che trafigge le mani e il costato a La Verna, e lo rende segno della Passione e Resurrezione di Cristo portando nel suo corpo le Sacre Stimmate. C'è un solo punto che non ho dimenticato: il paragone con la luce della luna quando è piena. Ci piace descrivere così Francesco, perchè forse è il modo più autentico e vero secondo la sua stessa spiritualità e quella Minorità che ci ha insegnato, che ci affascina, ma che rimane una sfida quotidiana saper vivere. La luce della luna infatti è una luce umile, che può splendere e affascinare, ma in che se stessa rimane radicalmente rimando ad un altro che ne è la sorgente; il Sole appunto, che sembra nascondersi per far brillare invece il suo dono sul volto di chi gli sta di fronte interamente con la propria esistenza, come Francesco ha saputo stare totalmente di fronte al suo Cristo, vera Luce che illumina ogni uomo. Come avete cantato nella sequenza: *“in un antro della Verna, piange, prega, prostrato a terra, finchè l'anima è irradiata, di celeste, arcana luce”*. E mi piace anche ricordare una delle canzoni dell'opera musicale dedicata a san Francesco, *Forza Venite Gente*, che proprio sotto la luna piena colloca l'incontro e il dialogo tra san Francesco e un soldato saraceno: *“Luna, tu che fai luce all'uomo errante in ogni via, dacci pace, la tua pace, la bianca pace e così sia, per questa umanità”*.

4. Questo percorso della luce ci consente di porci personalmente e come comunità alcune domande, per celebrare in verità la festa di quest'anno: quale luce splende dentro il mio cuore? Lascio che essa possa sorgere ogni mattina quanto canto le lodi al Signore e riconosco che egli è benedetto perchè è venuto a visitarci come sole che sorge? Oppure preferisco accontentarmi di rimanere comodamente tra le nuvole di una vita che si nutre ancora di compromessi o che peggio, pensa di essere luce a se stessa o agli altri? Si può mostrare la luce soltanto se ci si lascia illuminare da Colui che è luce.



5. Il fuoco dello Spirito ha illuminato progressivamente il cuore di Francesco e dei suoi discepoli, sia quanto alla Regola che ai luoghi ove vivere la missione. Il Cenacolo ha costituito il primo nucleo della vostra presenza gerosolimitana, come ben testimonia il Sigillo della

Custodia. La Provvidenza Divina vi ha guidati in quel luogo, che da anni vi è precluso per contingenze storiche, salvo sporadiche e circoscritte occasioni: ma questo non deve diventare una scusa per allontanarvi dalla spiritualità che contraddistingue la vostra prima dimora nella Città Santa. Anzi la nostalgia del potervi un giorno ritornare permanentemente, se Dio

lo concederà, deve animarvi a rimanere sempre nell'atteggiamento umile del servizio di chi china come Gesù a lavare i piedi, spogliandosi delle proprie certezze e rimanendo vestito solo del grembiale dell'amore che si dona, e per poterlo fare rimane nella comunione della preghiera invocando il dono dello Spirito. Desiderare di tornare ad officiare in un luogo santo implica necessariamente essere responsabili della spiritualità di quel luogo. Solo in questo atteggiamento rimarrete sempre, cari Frati della Corda, servitori, custodi e mediatori di una grazia che vi è stata fatta con la chiamata ad essere discepoli di frate Francesco nella terra di Gesù, e vi preserverà dal rischio di sentirvi padroni o portatori di una luce che potrebbe sembrare più vostra che di Lui che ve l'ha donata. Solo rimanendo in ascolto della voce del Signore, in modo docile ma anche capace di gridare a Lui come a La Verna "Chi sei tu Signore, chi sono io?", saremo capaci di percepire anche il sussurro dei nostri fratelli in umanità, persino quelli apparentemente più lontani, le cui parole però sanno bussare alla porta del nostro cuore. Come quelle del Mahatma Gandhi, di cui ricorrono i 150 anni dalla nascita, che così descrisse il Poverello di Assisi: *"Francesco ha dimostrato che il Vangelo non è impossibile. Ha dato la vita, anche senza il martirio, che pure desiderava, per essere una prova vivente di questa verità. E senza pretendere mai di apparire una condanna per chi non potesse seguire la sua stessa strada"*.

6. Per intercessione di Maria Santissima, e di San Francesco, anche oggi il Signore ci doni di sapere e di testimoniare con la nostra vita - martiri nel quotidiano - che il Vangelo non è impossibile. Amen.